

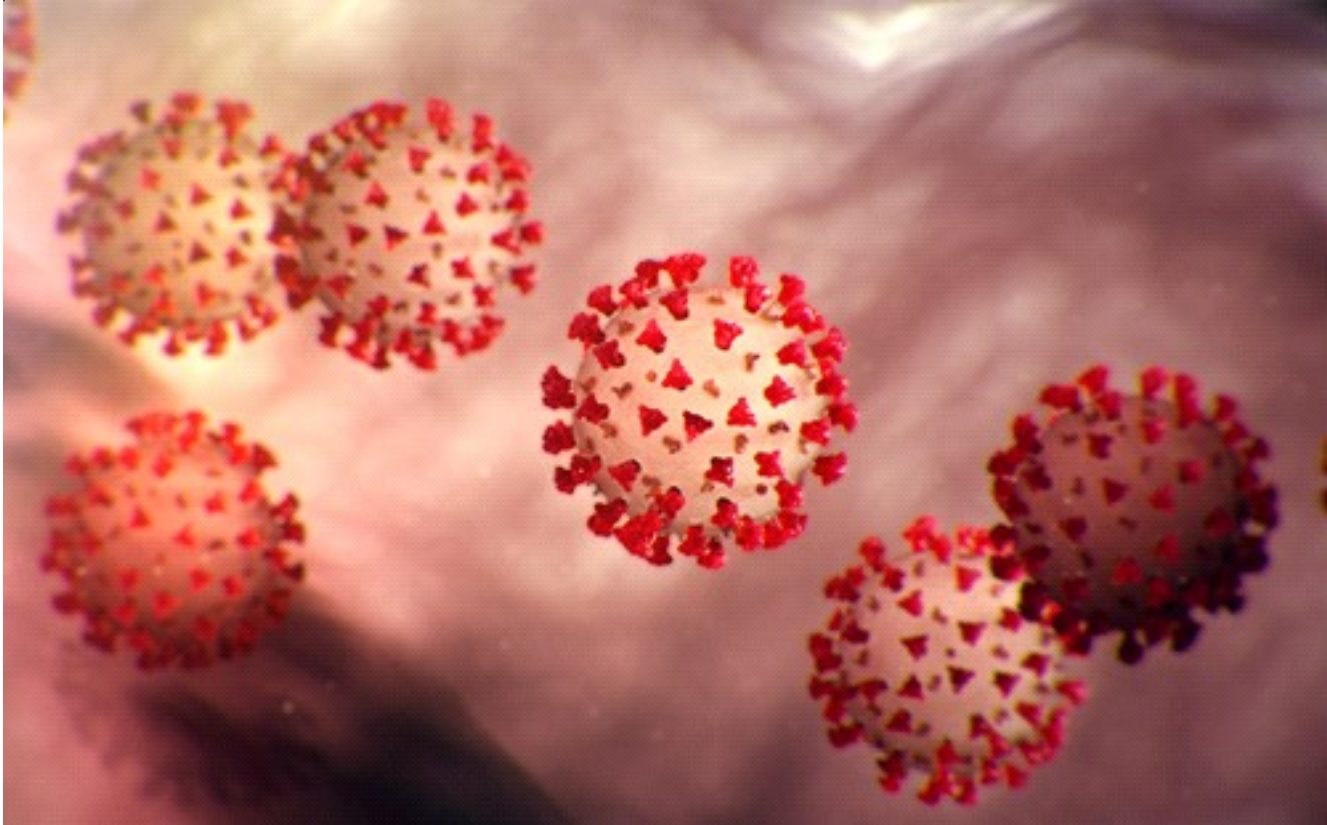


Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

Nonviolenza

N. 38 - marzo 2020

ex OBIEZIONE!



Che il Coronavirus ci insegni qualcosa?

di Marco Noi

Il dibattito pubblico e politico dell'ultimo anno e mezzo è stato indubbiamente caratterizzato dall'emergenza climatica come "movimento dal basso". Le manifestazioni giovanili sostenute da fasce trasversali della cittadinanza le hanno dato un forte impulso. Ciò ha provocato lo spostamento dell'attenzione mediatica con inevitabili cambiamenti nelle rappresentanze politico-partitiche a favore di chi storicamente si è sempre fatto interprete dei principi ecologici. Mentre coloro che da tempo rappresentavano e sostengono il primato di economia e finanza a crescita illimitata, si trovano in difficoltà e stanno cercando in ogni modo di riposizionarsi sul "mercato politico".

C'è allora chi è andato a riscoprire lontani antenati ecologisti, chi dice di

possedere metodo e raziocinio per trovare soluzioni liberali e chi vuole erigere muri a protezione della cittadella assalita da presunti barbari o infedeli. I più, sono però accomunati dalla credenza che chi rappresenta l'ecologia sia un isterico che vuole imporre ideologicamente comportamenti standardizzati ed ecotasse.

Niente di nuovo sotto il sole. Pensando a come erano stati dileggiati i pionieri del movimento ecologista - che già con la biologa Rachel Carson nel 1962 e gli estensori del rapporto su "I limiti della crescita" nel 1972 erano stati marginalizzati per aver osato denunciare pubblicamente i pericoli ed i rischi dei modelli economici e industriali a crescita illimitata ancora imperanti - i tentativi di discreditarli gli ecologisti contempo-

ranei non sorprendono affatto.

L'aspetto paradossalmente grottesco è che proprio chi fino a poco tempo fa stigmatizzava il presunto "illiberalismo" ecologista, si trova ora a causa di un piccolo virus a dover sostenere misure privative di quella libertà della quale si riempiva la bocca fino a qualche giorno prima e nel contempo si trova a dover invocare misure di aiuto statale a quell'economia capitalistica tanto osannata per evitarle il "cigno nero" (collasso di un sistema causato da un evento imprevedibile). L'emergenza Coronavirus, anche se probabilmente non l'ultima del genere, sarà una fluttuazione di qualche mese. L'emergenza climatica se non affrontata con le debite contromisure, sarà un'onda

(continua a pag. 2)



di Luca Buzzi

Referendum sul servizio civile solo rimandato

Nell'attesa qualche accenno anche al Coronavirus

Nonostante il profondo cambio e rinnovamento delle Camere federali sopravvenuto con le elezioni dello scorso ottobre, ben difficilmente queste cambieranno il loro atteggiamento maggioritariamente negativo nei confronti del servizio civile.

D'altra parte a causa del COVID-19 il Parlamento ha interrotto la sua sessione primaverile.

Certamente una decisione sensata, che comporta però nuove incognite anche sulla decisione inerente la Revisione della Legge sul Servizio civile, contro la quale stiamo da tempo preparando il relativo Referendum, ad esempio anche con un comitato per la Svizzera italiana, ufficialmente costituitosi lo scorso 1 marzo e coordinato a livello svizzero da CIVIVA.

Se la sessione fosse per esempio sostituita fra diverse settimane con una sessione straordinaria, non sappiamo se e quando l'oggetto, non certo prioritario, sarà finalmente trattato.

(continua da pag. 1)

lunga che può durare secoli e secoli con sconvolgimenti ora inimmaginabili.

Che piaccia o meno al nostro pensiero illusoriamente e ingenuamente liberale, dovremo farci venire altre idee per integrare i vincoli della natura che ancora cerchiamo di eludere e nel contempo integrare le legittime libertà altrui che ancora regolarmente misconosciamo. Chissà se questa esperienza insegnerà che non sono gli ecologisti ad essere illiberali e "tassativi", bensì i limiti stessi della natura. Chissà se ci insegnerà che non è la natura a dover essere modellata in funzione dell'economia, bensì il contrario.

Come diceva il Manzoni: "Ai posteri l'ardua sentenza".

D'altra parte se il Parlamento prendesse invece a breve una decisione, facendo partire il termine referendario, ciò ci causerebbe comunque dei problemi, visto che sarebbe irrealista procedere in questo momento ad una raccolta firme nelle strade.

Questo numero di *Nonviolenza*, che doveva prioritariamente occuparsi del lancio del Referendum, si è quindi parzialmente occupato dell'attualità

del Coronavirus.

Invitiamo però tutti i nostri lettori a seguire attentamente l'attualità anche sul nostro sito

www.nonviolenza.ch, sulla pagina facebook, ma anche sulla pagina nazionale www.sauver-le-service-civil.ch e a rimanere pronti alla raccolta delle firme al momento che sarà opportuno.

Grazie per il vostro sostegno e la vostra collaborazione!

La "bussola" del Servizio civile

Nella sua vignetta Max Spring riassume bene la situazione. Il mare è molto agitato ed è vero che vi si trovano degli squali pronti a sbranare il servizio civile.

Dobbiamo essere vigili, ma dobbiamo anche restare calmi e manipolare remi e bussola con fiducia. Dopo tutto il Servizio civile si appoggia sulle spalle d'un movimento che ha più di 100 anni.

Non siamo di fronte all'ultimo sghiribizzo isterico di una micro-comunità di altermondialisti intolleranti al lattosio. No, si tratta qui invece di un impegno di vera libertà di coscienza e di giustizia nell'ambito dell'obbligo di servire.

(...)

Negli articoli alle pagine 3-5 si accenna al presente e all'importanza del servizio civile, ma anche al passato, cominciando dalle peripezie di un obiettore e del suo difensore, e alle profonde motivazioni di coscienza di chi rifiuta il servizio militare.

(...)

Questa "bussola" vuole anche ringraziare tutti coloro che hanno aiutato, aiutano e aiuteranno ad ancorare il Servizio civile nella società. **Vogliamo salvare il servizio civile!**

Gregor Szyndler

(da: *Le Monde Civil*)

